

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Multilinguismo: una qualità o una realtà davvero presente in Ticino?

Da più fonti si sottolinea che investire nelle scuole nel campo dello studio e delle acquisizioni di molte lingue rappresenta una delle carte da visita indispensabili per essere nella vita adulta (professionalmente, politicamente) maggiormente presenti e ascoltati particolarmente a livello svizzero.

Fra le indicazioni emerse nell'interessante e frequentata giornata di studio promossa da Coscienza svizzera ("Come può il Ticino contare di più a Berna?" 16 gennaio 2010) vi è appunto quella del nostro riconosciuto pluri o multilinguismo, quale una delle ricchezze o presunte tali del Ticino e dei ticinesi. Fra gli autorevoli relatori e partecipanti è però stato sottolineato pure un livello qualitativo allentato o diminuito nelle nostre scuole: elemento che denoterebbe in prospettiva una contraddizione e nel futuro un indebolimento rispetto alle buone intenzioni.

Ritroviamo una analoga preoccupazione o grido di allarme in un recente articolo di Raoul Ghisletta (Corriere del Ticino, rubrica "L'opinione", 23.1.2010 "Investire nella scuola pubblica o dormire?") particolarmente quando in conclusione propone la domanda per nulla retorica: "Ma a Palazzo non si avvertono i segnali di disagio educativo che vengono dai docenti e dalle famiglie, e quelli che indicano un calo delle conoscenze (linguistiche, culturali) dei giovani?".

Il tema è delicato, rispondere è necessario e semmai provvedimenti devono essere messi in atto. È allora opportuno chiedere su quali elementi si fonderebbe il Governo per sostenere la qualità acquisita dagli allievi e studenti nell'ambito del plurilinguismo. Quali parametri e dati oggettivi supportano questa convinzione? Quanto si fa per conseguire risultati sempre migliori? In pratica che cosa contrappone il Governo alle preoccupazioni critiche, piuttosto diffuse?

E poiché una delle vie per ancorare conoscenze scolastiche è quella della promozione di esperienze pratiche ed educative, quanto, come e da chi viene offerta l'opportunità fra gli studenti di vivere e operare, nel corso delle vacanze estive, presso famiglie (soprattutto in ambito agricolo) della Svizzera tedesca e romanda? Non si ritiene significativamente utile e stimolante diffondere e favorire queste occasioni, anche dal profilo umano e della conoscenza di altre realtà che costituiscono il nostro federalismo?

Gianrico Corti
Arigoni G. - Bertoli - Carobbio - Garobbio -
Ghisletta D. - Ghisletta R. - Kandemir Bordoli -
Lepori - Lurati - Malacrida - Marcozzi -
Orelli Vassere - Pestoni - Stojanovic